

I Piani individuali di risparmio sono un'occasione unica per le piccole e medie imprese di finanziare la crescita

La grande opportunità dei PIR

► **Il mondo dei Pir sembra aperto solo alle aziende più grandi (Cucinelli, Geox, Tecnogym ecc). E' così? E se sì come mai?**

Non siamo d'accordo con la precedente affermazione. L'obiettivo dei PIR secondo noi è proprio quello di aiutare le PMI Italiane ad avvicinarsi al mercato dei capitali. È chiaro che il raggiungimento di questo obiettivo non sia immediato e che inizialmente a beneficiare di flussi in entrata nei fondi PIR siano le aziende già quotate in borsa. Possiamo però evidenziare come da settembre il numero di nuove quotazioni sul mercato AIM sia incrementato notevolmente e che Borsa Italiana abbia dato un target di cinquanta nuove quotazioni su questo segmento entro la fine del 2018. Inoltre, è importante sottolineare come il nostro mercato rappresenti solo il 30% del nostro PIL, una delle percentuali più basse d'Europa, quindi siamo convinti che il potenziale possa essere enorme.

Come coinvolgere dunque anche le imprese più piccole che rappresentano la maggioranza del nostro settore produttivo?

Le PMI Italiane devono capire che il mercato dei capitali non è una minaccia, ma rappresenta piuttosto per loro una grande opportunità per finanziare la crescita. Siamo il paese che utilizza di più il debito bancario per finanziarsi, i PIR rappresentano un'opportunità senza precedenti per tutte quelle PMI d'eccellenza che hanno progetti di sviluppo o di aggregazione e che tramite il mercato possono trovare dei partner interessati a finanziare la loro crescita soprattutto in un momento dove gli investimenti nel mercato obbligazionario rendono molto poco.

Il comparto bancario è aperto e preparato rispetto a questa nuova forma di investimento?

Le reti bancarie stanno investendo molto in questa tipologia di prodotti, con diverse iniziative che si adattano a tutte le tipologie di risparmiatori e soprattutto fondi bilanciati adat-

ti a persone con profili di rischio più bassi. A testimonianza di ciò confermiamo che anche il governo ha recentemente alzato le stime di raccolta sul mondo PIR e che quest'anno si possa arrivare a dieci miliardi, che pensiamo verranno almeno confermati anche nel 2018.

L'investimento nei PIR oltre al beneficio fiscale ha anche un profilo di rischio. Come andrebbe valutato?

I PIR offrono molti vantaggi per i risparmiatori. Uno è dato sicuramente dal beneficio fiscale, che si sviluppa su due fronti, quello dei rendimenti, consistente nell'esenzione da tassazione dei redditi generati dall'investimento, a patto che lo strumento sia detenuto in portafoglio per almeno 5 anni e quello dell'esenzione dall'imposta di successione. Dal punto di vista del rischio, gli operatori offrono al momento soluzioni PIR con molteplici profili di rischio, principalmente in base alla componente azionaria del fondo che può variare da poche decine di punti percentuali fino al 100%. L'investitore, aiutato dalla propria banca o consulente finanziario, deve valutare quale sia il prodotto più adatto ai propri bisogni e al proprio profilo di rischio, eventualmente costruendo la posizione gradualmente nel tempo mediante un Piano di Accumulo. Il principio della diversificazione va sempre rispettato, quindi sarebbe bene costruire un portafoglio composto da prodotti differenti, eventualmente anche al di fuori del mondo PIR nel caso si fosse già superato il massimo investibile per l'anno corrente.

Ad esempio Arca Fondi SGR ha tra suoi prodotti PIR una soluzione di investimento obbligazionaria bilanciata, Arca Economia Reale Bilanciato Italia 30, che focalizza l'investimento della parte azionaria sulle medie imprese italiane (30%), permettendo nel contempo un'ampia diversificazione degli investimenti anche nel mondo obbligazionario (diversificando tra titoli di aziende italiane e titoli governativi), in mo-

do da ridurre il rischio complessivo del portafoglio e risultando quindi adatto alla clientela con profilo di rischio anche moderato.

Quali sono secondo lei gli aggiustamenti che dovrebbe fare ora il governo per far sì che questa forma di investimento incida di più?

Pensiamo che il governo potrebbe allargare l'esenzione fiscale ad una cifra maggiore rispetto ai 30.000 euro annui attuali. Questo amplierebbe molto le persone interessate a questa forma di investimento in particolare ci riferiamo alla clientela Private che con l'attuale ammontare ha un peso molto basso nei propri portafogli. Dal lato aziende, il governo potrebbe studiare delle esenzioni fiscali per abbattere i costi di quotazione che ad oggi sono ancora molto significativi e hanno un impatto molto rilevante soprattutto per le piccole aziende che si vogliono quotare sull'AIM.

La liquidità che si sta riversando sul mercato grazie alla spinta dei PIR non può provocare qualche distorsione?

Certamente le valutazioni dei titoli quotati sono aumentate negli ultimi mesi, ma ricordiamoci che il mercato azionario italiano è stato a lungo sottovalutato e trascurato dai grandi investitori internazionali, quindi i valori di partenza non erano molto cari. Poi dobbiamo aggiungere che gli scambi giornalieri sono aumentati notevolmente e che il flusso di IPO atteso per i prossimi trimestri dovrebbe ancora di più aumentare la liquidità. Infine dobbiamo tenere presente che l'investimento in PIR è in grossa parte con un orizzonte di almeno 5 anni (per sfruttare il beneficio fiscale), quindi si tratta di una situazione molto diversa da quella tipica delle bolle finanziarie dove gli operatori speculano per rivendere a prezzo maggiore dopo un breve lasso di tempo.





Settimio Stigliano, Head of Italian Equities di [Arca Fondi SGR](#), risponde alle domande sui PIR